

CARMELO S. MARIA DEGLI ANGELI E S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI
Firenze, Santa Quaresima 22 febbraio 2012

Nel Carmelo di Firenze, dal 1734, sotto il priorato della madre Madre Fedele Teresa di Gesù Crocifisso (Rinuccini), si introdusse l'uso di accompagnare "Gesù nel Deserto". Ossia, almeno secondo il rituale del XIX secolo, all'Epifania si portava una statuetta di Gesù nel "Deserto" (nelle celle delle monache che si dedicavano a rotazione ad un giorno di ritiro) e si estraevano dei "volatili" (dalle rondini alle...api) che avrebbero dovuto suggerire alle Monache qualche virtù da praticare o qualche difetto da evitare.

Interessante il fatto che tali brevi propositi traevano il più delle volte spunto da un'espressione biblica, spesso presenti dai Salmi dell'Ufficio che si poteva facilmente memorizzare. Nel XX secolo fu spostato il "Deserto" alla Quaresima e furono introdotti vari "animali" con relativi virtù e vizi. Qui si riporta un estratto del testo del XVIII secolo regolarizzato nella forma e nell'ortografia.



Iesus Maria Ioseph

*Tutti i volatili dell'aria destinati a far compagnia
a Gesù nel deserto*

Madri e sorelle in Gesù carissime, già che tutte son bramosi di tener dietro e far dolce e grata compagnia all'amabilissimo sposo Gesù, solitario per nostro amore, e sapendo dall'Evangelo come egli, abbandonata ogni conversazione di creature umane e ragionevoli, altro non volle che quella delle bestie della terra e delle fiere selvaggie del più orrido deserto, che si elesse per sua abitazione per lo spazio di 40 giorni, deliziandosi sovente con esse noi, in quest'anno, andremo avanti a Lui con numeroso stuolo di tutti i volatili dell'aria, ciascuna secondo la specie e qualità che le toccherà in sorte.

Ciascuna procurerà, al possibile, o di vestirsi di ciò che di buono essi c'insegnano o di spogliarsi di quello che le lor male e cattive proprietà ci dimostrano, così che Gesù, in sì orrida solitudine, possa trovar qualche sollievo dalle "bestiole" dell'anime nostre, facendo a Lui dolce melodia con le sante virtù come gliene avranno fatto questi animali per la loro natural condizione e molto più per rendere quest'omaggio al lor Creatore e Signore.

1. Rondine

Inveni quem diligit anima mea [Ct 3,1].

Ama questo volatile d'abitar con noi e nei nostri edificii fabbricare il suo nido. Tanto tien di esso felice memoria che, ritornando la primavera a questo nostro clima, nel riconoscerlo, lieto canta e

con mille parole, attorno lo saluta con molta festa.

La rondine insegnando con ciò, anima diletta, che il vostro nido altro non deve essere che il Cuor di Giesu solitario per vostro amore.

Procurate spesso di andare a Lui con vivi atti di presenza di Dio e con il desiderio di tutta trasformarvi nel suo divino volere, così che solo in Lui troviate tutte le vostre delizie e contenti, facendo 9 atti il giorno di presenza di Dio e offerta a Lui della vostra volontà.

2. Passero

Passer inveni sibi Dominum [Passer invenit sibi domum Sal 83,4] .

Benché il nido di questi animali sia povero, essendo composto di materia vile e di residui di campo, con tutto ciò non è disprezzabile perché in quella povertà c'è molto artificio di lavoro, sia nell'intonacatura di fuori che nell'intrecciatura di dentro. Si tratta di un lavoro così trascurato che non pensiamo sia facile il tentarlo.

Riflettete su voi, anima solitaria, se tale è il lavoro che fate nel nido del vostro cuore per farlo grata abitazione di Gesù, specialmente sacramentato. E trovandovi poco attenta doleteve ed emendatevi con riflettere sul fatto che Gesù ama il nido povero sì, ma umile, puro e mortificato. Perciò esercitatevi spesso in questi atti. Così terrete grata compagnia al vostro caro Sposo Gesù solitario.

3. Seconda qualità del Passero

Il nido di questi animali, benché sia fabbricato con gran simmetria e architettura, ha una cosa che può dispiacere: ed è che esso non a nessun fondamento, ma sta tutto attaccato alle nostre pareti.

Mal puoi edificare, anima solitaria, se il vostro edificare è senza fondamenti. Vi trove rete presto del tutto rovinata. E qual deve essere il vostro appoggio? Dio solo.

Vedete: perché il resto tutto manca e fallisce, ma se appoggiate tutte le vostre speranze in Lui e non mai in alcuna creatura, non mancherete di nulla. Fate spesso atti d'abbandono in Dio e distacco da ogni affetto creato.

5. Corvo

In aeternum non obliviscar [Sal 118, 93] cruce tua.

Provedesi quest'animale d'un ramoscello d'albero chiamato ranno che è pungentissima spina per aver quasi un corpo di guardia a difesa delle lor case. Questo ramoscello per voi, anima solitaria, deve essere la croce della quotidiana mortificazione di tutti i vostri sensi, assicurandovi con essa dell'insidie del tentatore infernale. Questo ranno è ramo che punge, non può negarsi, ma vi difende. Perciò animatevi alla difesa e a non vi lasciate mai cadere di mano questo ramoscello della continua mortificazione facendone almeno 3 atti il giorno in ciò che più vi trovate bisognosa.

6. Cicogna

Retribuere, Domine, omnibus nobis bona facientibus.

Essa ben ricorda l'educazione ricevuta e rende a suoi genitori già vecchi quanto da essi ricevette nella sua infanzia perché tosto, quando quelli per l'età cominciano a spiumarsi, la grata cicogna li ripone quasi pulcini nel suo nido ed ivi li nutre, li difende, e con l'ali li ricopre e riscalda.

O quanto bene insegna con ciò a noi la gratitudine che dobbiamo avere verso quelli dai quali abbiamo ricevuto benefizii o per via d'avvisi, di correzioni o di salutevoli ammaestramenti.

Fate così voi verso coloro per i quali ne corre obbligo, mostrando loro, all'occasione, la gratitudine che dovete loro, tanto vivi che morti, facendo di più ogni giorno di questo ritiro tre offerte del Sangue di Gesù per loro.

7. Pellicano

Similis factus sum pellicano solitudinis [Similis factus sum pellicano solitudinis Sal 101, 7]

Questo pennuto ha di singolare questo costume che, se alcun fischio o alito di serpente tenta di turbare la pace de' suoi figlioli, esso col rostro percotendo forte, si apre il petto e col robusto alimento del suo sangue rincora l'intimoriti pulcini.

Con ciò dichiara la grandezza di quell'amore che mostrò a noi il Figlio di Dio, non perdonando né a vita né al sangue per far di esso medicina a noi, purtroppo feriti e morti a causa dell'antico serpente per il peccato.

Procurerete voi ancora sviscerarvi per il vostro prossimo specialmente con porgerli soccorso, quando lo vedete afflitto e tentato, 3 atti almeno il giorno di carità.

8. Gallina

Sub umbra alarum tuarum protege me [Sal 16, 8]

Bella prerogativa della gallina è che non mai alleva i suoi figli senza dimagrire e tutta non si consumi. Ella conduce al pasto i pulcini, cerca loro la pastura e al numeroso stuolo la riparte, ma ripartendola ora a questo ed ora a quello di tutta la famiglia, ella sola è quella che riman digiuna.

E' una madre ben degna di servir d'immagine all'immensa bontà di quello che tale s'assomigliò alla sua ingrata Gerusalemme.

Ricordatevi, anima cara, della materna cura che Dio tien di voi con non uscir mai di sotto l'ali della sua protezione e per assicurarvi di ciò procurate che la vostra carità verso il prossimo sia così grande e purché esso resti sodisfatto non badate a rimaner digiuna di ciò che più bramate. Fate tre atti di carità il giorno con vostro scomodo.

9. Pavone

Omnis gloria mea est ab intus [Omnis gloria eius filiae regis ab intus Sal 44, 14]

Vago è quest'animale di comparsa e di pompa, poiché non vi è uccello sì vago di penne che competer possa col pavone, perché in questo non scherzò come altrove la natura e lo colorì e dipinse, per diletto degl'occhi.

Con tutto ciò egli poco piace a gl'uomini gravi perché avendo esso cento occhi addosso, s'insuperbisce troppo d'esser veduto e troppo si pavoneggia al sole.

Non assomigliate dunque ad esso che cattiva cosa per voi sarebbe, ma procurate che tutto il vostro bello sia al di dentro, poco curandovi dell'apparenza ma nascondendo quanto potete le vostre opere buone facendone spessi atti.

10. Colomba

Sicut columba volabo et requiescam [*Sicut columbae et volabo et requiescam* Sal 54,7]

Dicesi di essa che al principio del volo fa gran strepito con l'ali e non si stacca dalla terra se non con gran sbattimento e agitazione. Ma poiché se alzata da terra vola quasi sedendo e riposa su l'adeguate penne, fa in mezzo al cielo un bel ritratto di quell'anime le quali sul primo impennarsi al volo per andare a Dio gemono si sbattono e trovansi in grand'agitazione e ritrosie della natura.

Ma, appena si son sollevate e si sono staccate da loro medesime e da ciò che le teneva avviluppate, una volta vinte le prime difficoltà, con l'aura felice dello Spirito Santo volano senza travaglio su l'ali degl'affetti e dei pensieri già tranquilli.

Fatevi ancor voi cuore nel principio dell'oprar virtuoso che vedrete per esperienza e proverete la pace e tranquillità che il Signore concede a quelli che si vincono, atti di vittoria di voi stessa quanto più spesso potete.